

Governo Meloni

La mediocrità annunciata

di Mauro Carmagnola

Il governo Meloni è partito da un paio di mesi, sta affrontando la finanziaria e si è già trovato a tu per tu con le prime calamità, dagli sbarchi alle frane.

Bene.

Qualcosa si può incominciare a dire.

Innanzitutto, con buona pace della sinistra trinariciuta, non si sono viste marce su Roma, saluti romani, revanscismo.

Tutt'altro.

Parafrasando Nanni Moretti, vorremmo sentir dire dalla Meloni qualcosa di destra.

La vediamo, invece, ben appostata sul trespolo di chi se la passa bene all'interno del sistema.

C'è la guerra?

Viva la Nato e gli Usa che ci proteggono.

Ci sono gli sbarchi?

Chiamiamo l'Europa.

Non è proprio quello che diceva la sovranista (nata non tanto cinquantacinque anni dopo la marcia su Roma quanto, piuttosto, otto anni dopo la strage di piazza Fontana) che, evidentemente, non può avere contezza di che cosa significasse il tentativo di bloccare la democrazia progressiva e l'ascensore sociale installato dalla Democrazia Cristiana ed inviso, per ragioni diverse, sia alla reazione conservatrice di matrice neo-fascista sia ai comunisti.

Lei è altra cosa, sicuramente migliore, tanto per mettere i puntini sulle i.

Questa è storia vecchia.

Nessuno la ricorda, forse neppure la Meloni, e quindi è logico e giusto guardare al presente.

Certo, è stridente il divario tra quello che si dice

in campagna elettorale per raccattare qualche voto in più e quello che si pratica quando si giunge a Palazzo.

Blocco navale? Sparito. Battere i pugni in Europa? Diventate carezze. Rigore? Meglio i colpi di spugna.

Ma non sono questi i problemi.

Non ci sono risorse, afferma giustamente la Presidente del Consiglio.

Un qualsiasi amministratore delegato di una società privata prenderebbe di petto la voce che pesa di più e sappiamo bene che in questa finanziaria essa è rappresentata in modo esorbitante dai sostegni a famiglie ed imprese per il caro energetico.

Dunque, un ad non si perderebbe dietro pos, contanti, un punto di cuneo fiscale, *bonus* diciottenni.

Affronterebbe subito la questione energetica, che

Governo Meloni

La mediocrità annunciata

è subalterna alla politica estera ed alla soluzione del conflitto russo-ucraino

Lascierebbe sindacati e Confindustria (ormai ridotta ad una sorta di Acli dall'altra parte) ad occuparsi di minuzie e si dedicherebbe ai problemi di prospettiva.

E' saltato l'equilibrio creato a Pratica di Mare per impulso di un personaggio discutibile ma intelligente come Berlusconi che vedeva nella Russia il fornitore vicino e conveniente di energia ed un nuovo mercato per i produttori europei di qualità, mentre la Cina si consolidava come fabbrica del mondo dopo che le erano state aperte le porte del commercio internazionale.

L'Europa si proponeva di diventare laboratorio ecologico e sociale che apriva le frontiere ai diseredati con parsimonia ma dispo-

nibilità.

Il tutto alla ricerca di un equilibrio del nuovo sistema multipolare.

Bisogna ripristinare questa condizione, rinnovandola, dopo che l'entrata a gamba tesa degli Stati Uniti l'ha fatta saltare.

La pace deve tener conto dell'aggressione subita dall'Ucraina, ma va perseguita con assoluta determinazione.

Del resto il confronto con la Russia degli oligarchi (tipico dei detentori di materie prime, un *cliché* anche arabo ed africano) e dei militari deve ripartire dalla questione dei diritti politici anche quando si tornasse a fare affari tra i sorrisi.

Mutatis mutandis, ciò vale anche nel rapporto con la Cina.

Ci vuole una rinnovata, grande e coraggiosa visione per spingere l'Europa a

chiedere incessantemente la salvaguardia della pace.

Qualcosa di molto diverso rispetto al contenzioso su dove debba attraccare un natante colmo di immigrati con finti alternativi tedeschi al timone.

Su questi temi la debolezza del governo è apparsa con evidenza.

Del resto Meloni non è Berlusconi, Scholz impallidisce di fronte alla Merkel, von der Leyen è sobriamente debole rispetto a Juncker e la Lagarde non vale Draghi.

In questo contesto persino Macron riesce ad eccellere.

Ci si augura che di mediocrità in mediocrità l'esecutivo non continui ad eludere le grandi questioni e non si ritrovi ad aprirle a cercare invano decine di miliardi per pagare le bollette di Stato.